C/2025/103

10.1.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Considerazioni supplementari sulla politica economica della zona euro 2024

(parere d'iniziativa)

(C/2025/103)

Relatore: **Petru Sorin DANDEA**

Decisione dell'Assemblea plenaria	21.3.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale
Adozione in sezione	11.10.2024
Adozione in sessione plenaria	23.10.2024
Sessione plenaria n.	591
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	246/1/6

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE ritiene che per garantire convergenza verso l'alto, stabilità e resilienza, sia di cruciale importanza rafforzare il coordinamento di bilancio tra i paesi della zona euro. In tale contesto si potrebbero coordinare più strettamente le politiche di bilancio nazionali, nonché discutere la possibilità di introdurre strumenti di bilancio comuni. A questo proposito, il CESE ritiene che NextGenerationEU abbia dimostrato la propria importanza, e raccomanda che strumenti analoghi facciano parte del futuro QFP. Inoltre, il CESE esorta vivamente sia il livello nazionale che quello dell'UE a collocare le questioni di bilancio su un percorso verso la sostenibilità e a creare un margine di bilancio per gli shock futuri.

1.2. Il CESE raccomanda un'azione collettiva sulle modalità di completamento dell'unione finanziaria. Le dimensioni ridotte e la frammentazione dei mercati dei capitali dell'UE stanno inducendo gli investitori a spostarsi verso mercati extraeuropei e in particolare verso il mercato statunitense. In tale contesto, il CESE ritiene che il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali sia una priorità. Tuttavia, la stabilità dei mercati finanziari e la protezione globale dei consumatori saranno fondamentali.

1.3. Le differenze nelle norme e nelle prassi bancarie dei vari Stati membri sono causa di frammentazione finanziaria e impediscono una mobilitazione efficace delle risorse finanziarie, in particolare per il finanziamento di grandi progetti infrastrutturali a livello europeo. Pertanto, il completamento dell'Unione bancaria dovrà essere una priorità del nuovo mandato della Commissione europea.

1.4. Il CESE ritiene che occorra elaborare un piano di misure per accelerare la convergenza reale e che la politica di coesione debba continuare ad assumere un ruolo centrale nel quadro finanziario pluriennale (QFP).

1.5. Il CESE reputa che l'UE debba massimizzare il vantaggio competitivo offerto dal mercato unico. Il CESE sostiene l'iniziativa della Commissione europea volta a ridurre del 25 % gli obblighi di comunicazione posti a carico delle imprese, poiché costituiscono uno dei principali ostacoli alla crescita economica sostenibile. Riducendo in misura significativa gli adempimenti burocratici e semplificando le procedure amministrative, si stimolerebbe l'attività delle imprese europee, rendendola più efficiente ed efficace. Tuttavia, ciò non deve andare a scapito delle norme sociali e ambientali e dei diritti dei lavoratori e dei consumatori.

1.6. Una delle maggiori carenze della zona euro consiste nella mancanza di un processo decisionale credibile. Il CESE considera necessario e urgente adottare un nuovo approccio in materia di processo decisionale.

1.7. Con il proseguire del processo di decarbonizzazione, l'UE deve completare il mercato unico dell'energia elettrica. La creazione di una rete pienamente interconnessa a livello europeo risulta essenziale. Ciò contribuirà anche a ridurre i prezzi dell'energia, a combattere l'inflazione e ad aiutare le imprese dell'UE ad aumentare la loro competitività.

1.8. Il CESE ritiene che un'agenda politica esaustiva per la zona euro nel 2024 dovrebbe trovare un equilibrio tra gli imperativi a breve termine, come la ripresa economica, e le priorità a lungo termine quali gli investimenti, la sostenibilità, l'innovazione e l'inclusione sociale.

2. **Contesto**

2.1. Nonostante un contesto globale estremamente difficile, con due conflitti militari alle porte dell'Unione europea e crescenti tensioni geopolitiche, l'economia dell'UE sta dando prova di particolare resilienza e ha persino mostrato segni di ripresa nel primo trimestre del 2024.

2.2. Nelle previsioni economiche di primavera 2024 ([1]), da poco presentate dalla Commissione europea, l'aumento del PIL per l'anno in corso è stimato all'1 % per l'intera UE e allo 0,8 % per i paesi dell'eurozona, ben al di sotto della media delle economie sviluppate.

2.3. Il tasso d'inflazione previsto è del 2,7 % nel 2024 e del 2,2 % nel 2025 per l'UE nel suo insieme, mentre per la zona euro si attesterebbe al 2,5 % nel 2024 e al 2,1 % nel 2025. Tuttavia, l'inflazione di fondo dovrebbe raggiungere l'obiettivo entro la metà del 2025.

2.4. Con 2 milioni di nuovi posti di lavoro, nel 2023 l'occupazione nell'UE ha raggiunto un livello record del 75,5 %, mentre la disoccupazione è rimasta al minimo storico del 6 %. Esiste però una notevole disparità in termini di disoccupazione tra gli Stati membri dell'UE. I salari reali, pur essendo aumentati del 5,6 % nel 2023, rimangono al di sotto del livello del 2021. Le previsioni economiche europee di primavera indicano che dopo la metà del 2025 sarà possibile riportare i salari reali al livello del 2021.

2.5. Tuttavia, malgrado questi segnali di ripresa dell'economia dell'UE, negli ultimi mesi i rischi a livello mondiale si sono moltiplicati. L'attuale processo di frammentazione globale, compresa l'adozione di misure protezionistiche (tariffe) sul commercio mondiale, e l'elevata volatilità nei mercati dell'energia sembrano rappresentare le sfide principali. Il persistere dell'inflazione negli Stati Uniti farà sì che oltre Atlantico i tassi d'interesse vengano abbassati più lentamente del previsto, il che indurrà la Banca centrale europea a posticiparne a sua volta la riduzione. Questi due fattori negativi rallenteranno purtroppo il rilancio degli investimenti, sebbene essi siano più che mai necessari per finanziare i nostri sforzi in materia di competitività e difesa e, naturalmente, la duplice transizione climatica e digitale. Inoltre, le risorse pubbliche saranno limitate a causa dell'aumento della spesa per i cambiamenti climatici, la difesa, il processo di transizione e gli oneri finanziari, nonché dei costi connessi all'invecchiamento della popolazione.

3. **Osservazioni generali e particolari**

3.1. Il CESE prende atto dell'accordo raggiunto dagli Stati membri in merito alla riforma del patto di stabilità e crescita. Le nuove regole garantiscono una maggiore titolarità nazionale, ma anche criteri più favorevoli per il calcolo del disavanzo di bilancio, tenendo conto del cofinanziamento dei programmi finanziati da fondi europei. Tuttavia, il CESE reputa che le norme di bilancio possano essere applicate in maniera rigida e incidere sulla capacità degli Stati membri di utilizzare la politica di bilancio per contrastare le flessioni dell'economia e stimolare gli investimenti. Non può essere esclusa neanche una nuova fase di politica di austerità. Dato che la zona euro non dispone di un'autorità di bilancio centralizzata, in un contesto geopolitico complesso e difficile come quello attuale è necessario compiere passi ulteriori verso una politica di bilancio più coordinata. Per garantire convergenza verso l'alto, stabilità e resilienza, è dunque di cruciale importanza rafforzare il coordinamento di bilancio tra i paesi della zona euro. In tale contesto si potrebbero coordinare più strettamente le politiche di bilancio nazionali, nonché discutere la possibilità di introdurre strumenti di bilancio comuni. A questo proposito, il CESE ritiene che NextGenerationEU abbia dimostrato la propria importanza, e raccomanda che strumenti analoghi facciano parte del futuro QFP. Inoltre, il CESE raccomanda una forma equilibrata di risanamento di bilancio, che garantisca che le persone più vulnerabili e le persone a basso e medio reddito non debbano subirne il peso in misura maggiore. I tagli delle spese per l'istruzione, la sicurezza sociale e la salute rappresentano un problema serio per migliaia di persone e compromettono la competitività, la crescita economica e la stabilità politica.

([1]) Commissione europea. *Spring 2024 Economic Forecast: A gradual expansion amid high geopolitical risks* [Previsioni economiche di primavera 2024: un'espansione graduale tra rischi geopolitici elevati], 15 maggio 2024.

3.2. Consapevole dell'importanza delle elezioni europee di giugno, il CESE ritiene che un Green Deal europeo equo e la digitalizzazione debbano rimanere le principali politiche di lungo termine dell'UE. Purtroppo, però, l'uno e l'altra risentono del fatto di essere sottofinanziati; e il fabbisogno supplementare di finanziamenti è stimato dalla Banca centrale europea in oltre 740 miliardi di EUR all'anno. Le dimensioni ridotte e la frammentazione dei mercati dei capitali dell'UE stanno inducendo gli investitori a spostarsi verso mercati extraeuropei e in particolare verso il mercato statunitense. In tale contesto, il CESE ritiene che il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali sia una priorità, e ribadisce la raccomandazione formulata nel suo parere sulla Politica economica della zona euro 2024 ([2]). Tuttavia, qualsiasi approfondimento dell'Unione dei mercati dei capitali non deve andare a scapito della stabilità dei mercati finanziari. Il CESE ricorda le proposte formulate nel suo parere sul tema *Un'Unione dei mercati dei capitali per le persone e le imprese: nuovo piano d'azione* ([3]).

3.3. Malgrado i passi avanti compiuti verso la creazione di un'Unione bancaria, questa rimane ancora incompleta. La mancanza di un sistema comune di assicurazione dei depositi pienamente operativo, come pure di un quadro solido per la risoluzione delle crisi bancarie, può provocare instabilità finanziaria. Le differenze nelle norme e nelle prassi dei vari Stati membri sono causa di frammentazione finanziaria e impediscono una mobilitazione efficace delle risorse finanziarie, in particolare per il finanziamento di grandi progetti infrastrutturali a livello europeo. Ne è un esempio il fatto che tutte le banche sistemiche europee utilizzano il servizio cloud offerto da imprese statunitensi perché non esiste alcun equivalente europeo. Il completamento dell'Unione bancaria dovrà essere una priorità del nuovo mandato della Commissione europea.

3.4. A più di vent'anni dall'introduzione dell'euro, l'eurozona presenta ancora gravi disparità di risultati economici tra il suo «nucleo centrale» (ad esempio Germania, Paesi Bassi) e la sua «periferia» (ad esempio Grecia, Spagna, Italia). Tali disparità possono comportare pesanti oneri per le persone, creare tensioni e limitare l'efficacia di una politica monetaria unitaria. Il CESE ritiene che occorra elaborare un piano di misure al fine di accelerare la convergenza reale. La politica di coesione dovrebbe continuare ad assumere un ruolo centrale nel QFP. Essa potrebbe comprendere una politica più flessibile della Commissione europea in materia di fusioni o acquisizioni, che consenta la creazione di imprese europee più forti, dotate di una capacità di sviluppo, ricerca e innovazione tale da porle su un piano di parità con le loro concorrenti globali.

3.5. Molti paesi della zona euro si trovano ad affrontare delle sfide, e vi è bisogno di riforme strutturali per aumentare gli investimenti e migliorare la competitività e la produttività, in maniera sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. Nel difficile contesto globale, l'UE deve massimizzare il vantaggio competitivo offerto dal mercato unico. Sostiene l'iniziativa della Commissione europea volta a ridurre del 25 % gli obblighi di comunicazione posti a carico delle imprese: Riducendo in misura significativa gli adempimenti burocratici e semplificando le procedure amministrative, si stimolerebbe l'attività delle imprese europee, rendendola più efficiente ed efficace. Tuttavia, ciò non deve andare a scapito delle norme sociali e ambientali e dei diritti dei lavoratori e dei consumatori.

3.6. Una delle maggiori carenze della zona euro consiste nella mancanza di un processo decisionale credibile. In numerose situazioni, tale processo si è rivelato lento e complicato a causa del principio dell'unanimità. I disaccordi politici e la divergenza degli interessi nazionali compromettono la coerenza e l'efficacia delle politiche riguardanti l'eurozona. Il CESE ritiene che occorra adottare urgentemente un nuovo approccio in materia di processo decisionale. Bisogna dare priorità alle istituzioni democratiche, ai diritti fondamentali e al coinvolgimento più efficace delle organizzazioni della società civile nel processo decisionale.

3.7. Nell'ambito dei più ampi sforzi volti a combattere i cambiamenti climatici, le politiche per la zona euro potrebbero dare la priorità agli investimenti nelle infrastrutture sostenibili, al sostegno alle industrie verdi e a basse emissioni di carbonio, nonché alla transizione di tutte le attività economiche, compresi i servizi, la finanza e il settore immobiliare, e all'attuazione di meccanismi di fissazione del prezzo del carbonio. Inoltre, l'integrazione delle considerazioni climatiche nei quadri di politica monetaria contribuirebbe ad allineare i flussi finanziari agli obiettivi climatici. Con il proseguire del processo di decarbonizzazione, l'UE deve completare il mercato unico dell'energia elettrica. E a tal fine la creazione di una rete pienamente interconnessa a livello europeo è una condizione necessaria e preliminare.

([2]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro [COM(2023) 903 final] (GU C, C/2024/2104, 26.3.2024, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/2104/oj).

([3]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un'Unione dei mercati dei capitali per le persone e le imprese: nuovo piano d'azione"» [COM(2020) 590 final] (GU C 155 del 30.4.2021, pag. 20).

3.8. In un panorama geopolitico complesso e impegnativo, la zona euro dovrebbe essere particolarmente attiva nella cooperazione e nella diplomazia globali. Ciò significa, tra le altre cose, sostenere attivamente il multilateralismo, promuovere un commercio libero ed equo e contribuire agli sforzi globali volti ad affrontare sfide pressanti come quelle in materia di salute pubblica, i cambiamenti climatici e le minacce alla sicurezza.

3.9. Un'agenda politica esaustiva per la zona euro nel 2024 dovrebbe trovare un equilibrio tra gli imperativi a breve termine, come la ripresa economica, e le priorità a lungo termine quali la sostenibilità, gli investimenti, la produttività, la competitività, la stabilità finanziaria e l'inclusione sociale. Per attuare con successo le relative politiche saranno essenziali la collaborazione tra i paesi della zona euro e dei meccanismi efficaci di governance a livello sia nazionale che europeo.

Bruxelles, 23 ottobre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE